

NUOVE TESTIMONIANZE DI *TERRA SIGILLATA* GALLICA DAL TERRITORIO DI *IULIA CONCORDIA* E DI *OPITERGIUM* NELLA COLLEZIONE ARCHEOLOGICA DI PASIANO DI PORDENONE

Patrizia DONAT

IL QUADRO GENERALE

Le importazioni a *Iulia Concordia* (Tav. 1) di *terra sigillata* fabbricata in Gallia meridionale e centrale sono conosciute grazie al lavoro di Simonetta Bonomi sulle collezioni museali createsi a fine Ottocento¹. Da questo studio sappiamo, che, tra l'età flavia e quella antonina, vi furono regolari, anche se contenute, importazioni di ceramica fine da mensa dalla Gallia e che queste raggiunsero il loro picco nel corso del II secolo d.C. Tra le produzioni prevalgono nettamente quelle centrogalliche (68%), a differenza di quanto conosciuto per Aquileia, dove veniva preferito il vasellame sudgallico; ciò ha fatto pensare che le due città altoadriatiche abbiano svolto un ruolo diverso nei commerci con l'area transalpina². A tale documentazione, quasi sempre priva di contesto di rinvenimento, si sono aggiunti cinque nuovi esemplari bollati da scavi recenti; anche in questo caso le produzioni centrogalliche sono maggiormente rappresentate rispetto a quelle meridionali³.

Nel territorio concordiese la *terra sigillata* gallica prima del presente lavoro era già documentata in quantità contenute in zone interessate dalla presenza di grandi ville rustiche e di attività produttive, come nel comune di Morsano (PN)⁴ e in località Case Gheno, nel comune di Chions (PN) (Tav. 1). A Morsano (area I Pars) è stata ipotizzata la presenza di una villa con un'articolazione piuttosto complessa, cui sembrerebbero essere state annesse anche strutture produttive. L'evidenza archeologica individuata in località Case Gheno (lungo la roggia Baidessa) è stata interpretata, invece, come uno scarico di ceramica, benché finora non vi sia la certezza di un'attività produttiva di ceramisti nel sito⁵. In entrambe le località la *terra sigillata* è stata importata dalla Gallia meridionale, in un periodo compreso tra la tarda età flavia e l'età traianea⁶.

Per quanto riguarda, invece, Oderzo e il suo territorio, non sembrerebbero note attestazioni di *terra sigillata* di fabbricazione gallica, ad eccezione dei reperti presentati in questo articolo (Tav. 1)⁷.

Negli ultimi anni le testimonianze di *terra sigillata* gallica ad Altino⁸, Concordia, Aquileia e

nei loro territori si vanno facendo sempre più evidenti⁹. Tuttavia la scarsità di reperti provenienti da scavi stratigrafici¹⁰ pone un limite notevole alla ricerca, soprattutto nel valutare la reale portata delle importazioni della classe in queste zone¹¹. Il recente studio, dedicato alle indagini stratigrafiche condotte negli anni Duemila da Franca Maselli Scotti a Canale Anfora, fornisce un primo dato almeno per quanto riguarda la città di Aquileia. Qui le presenze di *terra sigillata* gallica costituiscono quasi il 5% di tutta la ceramica fine documentata; va ricordato, comunque, che l'area di Canale Anfora è quella che per l'emporio alto adriatico ha restituito il maggior numero di importazioni dalla Gallia e di conseguenza non è detto che i dati ad essa relativi possano essere presi a modello per l'intera area¹².

I materiali oggetto di questa nota, conservati presso la biblioteca comunale di Pasiano di Pordenone, sono frutto di recuperi¹³ attuati nei territori di *Iulia Concordia* (Chions-PN, Pasiano di Pordenone-PN) e *Opitergium* (Mansué-TV). Essi costituiscono un'utile testimonianza per migliorare le conoscenze sulla diffusione della classe nei contesti rustici dell'area altoadriatica¹⁴.

TERRITORIO DI *IULIA CONCORDIA*

1. *Comune di Chions - PN* (Tav. 1)

I primi due frammenti di coppe presentati in catalogo provengono dalla località Sant'Ermacora (Tav. 2, nn. 1-2)¹⁵. In entrambi i casi si tratta del tipo Dragendorff 37 in *terra sigillata* sudgallica, il più diffuso nei territori di Concordia, Altino e Aquileia¹⁶. Esso comincia ad essere prodotto attorno all'80 d.C., quando inizia anche a diffondersi lo stile figurato a metope, che nasce nelle officine di La Graufesenque in epoca domiziana. Entrambi i frammenti hanno questo genere di decorazione, fattore che suggerisce una datazione a partire dalla tarda età flavia; non si può infatti escludere una collocazione nella prima metà del II secolo d.C., visto che lo stile a metope continua ad essere in voga negli "ateliers" sudgallici fino alla fine della produzione¹⁷. Il primo frammento



Tav. 1. Il territorio considerato.

(Tav. 2, n. 1) è troppo esiguo sia per poter proporre una datazione più stringente sia per stabilire da quale centro produttore della Gallia meridionale esso provenga¹⁸. Il secondo (Tav. 2, 2), invece, per tipo e qualità dei punzoni adoperati, dovrebbe esse riferito alle officine di La Graufesenque e inquadrato ancora in età domiziano-traiana. È rico-

noscibile Diana con cerbiatto, TIPO OSWALD 103B (Tav. 1, n. 2), uno dei motivi figurati più utilizzati nel repertorio delle officine di La Graufesenque e di Banassac¹⁹. Esso è già documentato a Chions, in località Case Gheno e molto diffuso ad Aquileia e nel suo territorio²⁰.

Nel territorio del comune di Chions, molto

ricco di testimonianze archeologiche, sono noti altri nove frammenti di *terra sigillata* gallica, fattore che conferma l'importanza economica e commerciale degli insediamenti di età romana, posti nelle vicinanze di importanti vie di comunicazione come il tracciato della Postumia, il corso del Tagliamento e del Livenza²¹. La carta archeologica del Friuli Venezia Giulia ricorda, ancora, un frammento di coppa Dragendorff 37, recuperata in località Villotta, Casali Cossetti, ascrivibile, grazie alla presenza di una decorazione a metope con il punzone OSWALD 92 raffigurante Apollo, alla produzione centrogallica²². L'insediamento a carattere abitativo con annessa fornace sembra costituire con quello individuato in località Sant'Ermacora un unico grande complesso, attivo dalla tarda età repubblicana alla tarda età imperiale²³. Da quest'ultima località viene un'ulteriore coppa di tipo Dragendorff 37, di produzione centrogallica, menzionata sempre nella carta archeologica del Friuli Venezia Giulia²⁴.

Tali testimonianze vanno ad ampliare il panorama delle presenze di *terra sigillata* gallica a Chions, dove in località Case Gheno (lungo la roggia Baidessa), come ricordato in precedenza, erano già documentate sette coppe Dragendorff 37 in *terra sigillata* sudgallica. All'interno di questo complesso ceramico i vasi gallici costituiscono il materiale più tardo; gli altri reperti, infatti, si datano nell'ambito della prima metà del I secolo d.C.²⁵.

Nel territorio di Chions sono, dunque, attestate complessivamente nove coppe sudgalliche e due centrogalliche, che testimoniano la continuità delle importazioni di ceramica fine dalla Gallia per quasi un secolo; le coppe centrogalliche sono state infatti attribuite a ceramisti di età antonina, frequentemente testimoniati sia a Concordia che ad Aquileia²⁶. Questo dato, più che assomigliare a quanto noto per la città di *Concordia*, dove prevale la *sigillata* centrogallica, si inserisce piuttosto nel quadro delle importazioni ad Aquileia e nel suo territorio, dove ha maggiore diffusione la *terra sigillata* dalla Gallia meridionale e il picco di importazioni viene raggiunto proprio tra l'età domiziana e quella di Traiano²⁷. Rimane comunque indubitabile che per circa un secolo in area nordadriatica vi siano state delle importazioni, per quanto non molto consistenti, di vasellame fine dalla Gallia.

Catalogo²⁸ della terra sigillata sudgallica

Coppa Dragendorff 37 (Tav. 2, 1)

Decorazione a metope, divise con linea a zig-zag.

Metopa superiore: tre racemi lisci, che contengono un rampicante molto frammentario, forse

KNORR 1919, tav. 57, 18. Metopa inferiore: cane in corsa verso destra, OSWALD 1920.

Dimensioni: h 4,7; corda 3.

Località di ritrovamento: Chions - località S. Ermacora.

Produzione: Sudgallica.

Datazione: 80-140/150 d.C.

Bibliografia: inedito.

Coppa Dragendorff 37 (Tav. 2, 2)

Decorazione a metope singole e doppie alternate, divise da una linea perlinata con rosette agli angoli. Metopa grande: Artemide gradiente con cerbiatto, OSWALD 103B. Metopa doppia superiore: fregio vegetale, KNORR 1919, fig. 8; metopa doppia inferiore: corona di foglie, KNORR 1907, tav. V, n. 4, su astragalo frammentaria, non riconoscibile la decorazione interna, KARNITSCH 1959, tav. 6, 3.

Dimensioni: h 4; corda 6,5.

Località di ritrovamento: Chions - località S. Ermacora.

Produzione: Sudgallica. La Graufesenque.

Datazione: 80-140/150 d.C.

Bibliografia: inedito.

2. Comune di Pasiano di Pordenone - PN (Tav. 1)

Tra il materiale conservato nella biblioteca civica di questo comune è stata individuata una porzione di fondo e vasca di piatto, in *terra sigillata* presumibilmente sudgallica²⁹, riconducibile al tipo, decorato alla barbotina, Dragendorff 36 (Tav. 2, n. 5). Il piatto, inedito, proviene dal sito di Villa Salvi, dove oggi sorge una villa del XVIII secolo³⁰. Il tipo Dragendorff 36 nella variante qui documentata comincia ad essere prodotto in età flavia e rimane in commercio fino alla cessazione delle attività delle officine della Gallia meridionale. Nell'area adriatica settentrionale il vasellame gallico non decorato a matrice è in genere poco documentato e i contesti qui considerati si inseriscono pienamente in questo quadro³¹. La motivazione più plausibile è che in tutta l'area continuassero ad essere apprezzati i vasi norditalici non decorati, di qualità più bassa, ma verosimilmente meno costosi³².

Catalogo della terra sigillata sudgallica

Piatto Dragendorff 36 (Tav. 2, 5)

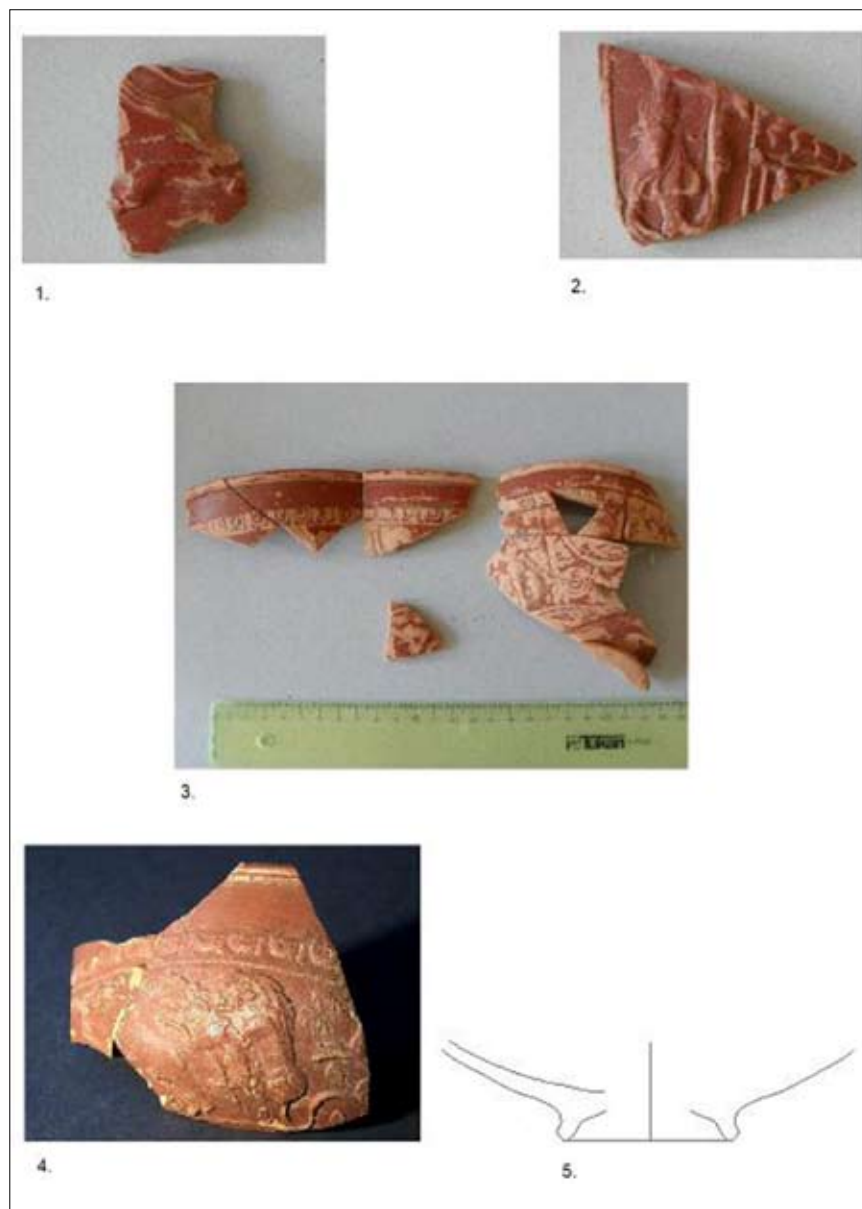
Dimensioni: diam. fondo 6,3; h 3,8.

Località di ritrovamento: Pasiano di Pordenone. Villa Salvi.

Produzione: Sudgallica.

Datazione: 70-140/150 d.C.

Bibliografia: inedito.



Tav. 2. *Terra sigillata* gallica. 1-2: Chions (PN) (1:1). 3: Mansué (TV). 4: provenienza incerta (1:1). 5: Pasiano di Pordenone (PN) (1:2).

TERRITORIO DI IULIA CONCORDIA?

1. *Provenienza non più ricostruibile*

Nella biblioteca di Pasiano di Pordenone è conservato un frammento di orlo a vasca di coppa decorato con una scena continua di caccia, tipica dello stile dei vasai di età antonina e, in particolare di *Cinnamus*, una firma nota ad Aquileia e a Concordia (Tav. 2, 4)³³. Il pezzo è frutto dei recuperi fatti dal gruppo *Acilius*. Purtroppo attualmente è impossibile ricostruire la località di reperimento. L'inventario riporta, infatti, una provenienza da Pasiano di Pordenone, località Pozzo³⁴, mentre la

Carta archeologica regionale ne colloca il recupero a Chions, Casali Cossetti³⁵. Un appassionato locale in un libro da lui pubblicato sostiene, infine, che il reperto provenga da una località sita in Veneto³⁶.

Catalogo della *Terra sigillata* centrogallica

Coppa Dragendorff 37 (Tav. 2, 4)

Decorazione a ovoli ROGERS 1974, B 223 con sotto una linea perlinata ROGERS 1974, A 2. Sotto scena continua di caccia con da destra cervo verso sinistra, OSWALD 1775; leone che attacca cinghiale verso sinistra, OSWALD 1491; Orso verso

sinistra, OSWALD 1617. Le figure di animali sono inframezzate da foglie simili a ROGERS 1974, J105.

Dimensioni: h 8; corda 10,5.

Località di ritrovamento: Pasiano di Pordenone.
Località Pozzo.

Produzione: Centrogallica. Ceramista: gruppo di *Cinnamus*.

Datazione: 135-170 d.C.

Bibliografia: CONTELLI 2010, p. 13.

TERRITORIO DI *OPITERGIUM*

1. *Comune di Mansuè - TV* (Tav. 1)

Frutto di ritrovamenti occasionali del gruppo *Aciulius* nel territorio del comune di Mansuè è una coppa tipo Dragendorff 37, parzialmente ricostruibile (Tav. 2, n. 3)³⁷. La superficie esterna è molto rovinata e ciò rende la decorazione poco leggibile. L'impasto all'osservazione macroscopica, a differenza di quello gallico convenzionalmente noto, che appare duro e di colore rosso scuro, è farinoso e di colore giallo rosato; anche la vernice è in gran parte scomparsa, fatto che di norma non si verifica nelle produzioni galliche. Per questi motivi non ritiene possibile attribuire con certezza il reperto alle officine d'Oltralpe. È, infatti, nota anche una produzione di *terra sigillata* padana di età medio-imperiale, che riprende, con lievi varianti, i tipi e i motivi ornamentali usati dai ceramisti gallici, ma che ha caratteristiche d'impasto e di vernice molto simili a quelle della coppa qui presentata³⁸. Tuttavia alcune coppe Dragendorff 37 da Aquileia e da Punta dei Cocci, i cui punzoni indubitabilmente riconducono alle produzioni della Gallia meridionale, hanno anche un impasto di questo tipo, che è riscontrabile nel vasellame fabbricato nei centri di produzione minori, come, ad esempio, Montans³⁹.

Catalogo della terra sigillata sudgallica

Coppa Coppa 1:2 37, parzialmente ricomposta da 11 frammenti, di cui 7 combacianti. (Tav. 2, 3)

Decorazione a ovoli con bastoncino a foglia trilobata, non ben leggibili. Decorazione a metope alternate, divise da una linea a zig-zag con rosette agli angoli. Prima metopa figura maschile volta verso destra, non meglio leggibile. Seconda metopa: semicerchio appeso a due astagali; non riconoscibile la figura al centro. Sotto un doppio cerchio concentrico con al centro un bottoncino o una rosetta.

Dimensioni: diam. ric. 17; h 9.

Località di ritrovamento: Mansuè (TV) - Fondo Nespolo.

Produzione: Sudgallica?

Datazione: 80-140/150 d.C.

Bibliografia: Inedito.

CONCLUSIONI

Un recente contributo che sintetizza i dati relativi alla presenza e alla distribuzione del vasellame in *terra sigillata* nella porzione dell'agro aquileiese corrispondente alla pianura friulana centrale ha messo in rilievo come le attestazioni della classe siano concentrate per il 70% in grandi ville, il 15% delle quali con impianti produttivi annessi. Al momento attuale, però, non vi sono prove di una fabbricazione *in loco* di questa particolare ceramica fine, benché l'80% del vasellame considerato sia prodotto in officine italiche e di questo 80% il 92% sia di produzione norditalica. Tra le importazioni solamente il 3% arriva dalla Gallia; un quantitativo minore rispetto alle testimonianze dall'area urbana di Aquileia, dove la *terra sigillata* gallica in alcuni contesti può raggiungere il 5%⁴⁰. Le importazioni di ceramica fine dalla Gallia, databili tra la tarda età flavia e quella antonina, si concentrano in cinque siti (28%), su diciotto interessati dalla presenza di *terra sigillata* d'importazione, relativi a ville urbano-rustiche di vasta estensione, caratterizzate da una notevole ricchezza nelle decorazioni e nel vasellame utilizzato⁴¹. Nella maggior parte dei contesti le importazioni dalla Gallia sono testimoniate da un singolo frammento⁴²; diversa sembra apparire la situazione solo nella grande villa in località Rem del Sterp a Castions di Strada (UD), dove la *terra sigillata* gallica parrebbe costituire l'11% di tutta la *sigillata*⁴³. Purtroppo ancora una volta il limite maggiore a questo tipo di considerazioni è dato dal fatto che si tratta di ritrovamenti fatti nel corso di indagini non sistematiche; inoltre la mancanza di indagini di scavo non consente una puntuale riflessione cronologica sulla reale portata delle importazioni⁴⁴.

La situazione che si va evidenziando nell'agro di *Iulia Concordia*, sembra essere analoga a quella messa in rilievo per i contesti rustici del medio Friuli (Tav. 1).

Ciò va a confermare, quanto già evidenziato in passato, cioè che le ville più grandi e lussuose per circa un secolo hanno provveduto ad arricchire le loro dispense con alcune mercanzie scelte, che circolavano lungo le principali arterie commerciali della Cisalpina e provenivano dalla Gallia⁴⁵. I nuovi esemplari di coppa Dragendorff 37 qui presentati ribadiscono l'importanza dei ritrovamenti fatti nel territorio dell'attuale comune di Chions, poiché al

momento costituiscono il recupero più consistente di *terra sigillata* gallica nell'agro di *Iulia Concordia*.

Per la circolazione delle merci provenienti dalla Gallia nell'Adriatico settentrionale appare fondamentale la presenza di un'articolata rete di comunicazione marittima, fluviale e terrestre. Al momento sembra verosimile, che, come cita il titolo di un lavoro di Ada Gabucci, il vasellame gallico abbia attraversato le Alpi e sia poi transitato lungo il Po e le altre vie fluviali e terrestri fino a raggiungere l'Adriatico settentrionale ed il suo complesso sistema di comunicazione endolagunare, fluviale e terrestre⁴⁶. La vicinanza al mare e alle vie fluviali dei siti della bassa e media pianura veneto-friulana spiegherebbe anche la maggiore presenza di ceramiche fini in quest'area, rispetto all'alta pianura e alla zona montana⁴⁷. A sostegno dell'ipotesi viene pure lo studio di Carlo De Mitri, il quale nota un rarefarsi delle attestazioni di importazioni galliche man mano che si procede verso l'Adriatico meridionale, fattore che porterebbe ad escludere un trasporto marittimo dalla Gallia alle coste orientali della penisola italiana⁴⁸.

NOTE

- ¹ La studiosa ha pubblicato una quarantina di frammenti (8 sudgallici, 26 centrogallici, 4 di provenienza incerta) conservati nel Museo e provenienti da scavi tardo ottocenteschi, per i quali non è più possibile ricostruire l'esatta provenienza: BONOMI 1984, p. 213, nt. 1-2.
- ² DONAT 2015, pp. 45-46; GABUCCI 2017, 9.2.2. *Vasa rubra* 2007, pp. 257-263, 332-333.
- ³ BUORA, TRAMONTIN 1978, pp. 26-27; VENTURA, DONAT 2003, c. 398.
- ⁴ VENTURA, DONAT 2003, cc. 398, 405-406, Fig. 5. *Carta archeologica* 2018, UA Chions 02, pp. 148-149. A Case Gheno è stata localizzata una fornace per laterizi: VENTURA, CIVIDINI, MAGGI, MAGRINI 2011, p. 116, Fig. 1. In questo sito è stata supposta anche la produzione di *terra sigillata* italiana: CIVIDINI, VENTURA, VISINTINI 2019, p. 103, nt. 21. In età romana nel territorio di Chions la produzione di laterizi è documentata anche in località Villotta: *Carta archeologica* 2018, UA Chions 03; VENTURA, MASIER, ORIOLO 2009.
- ⁶ VENTURA, DONAT 2003, cc. 405-406.
- ⁷ GABUCCI 2017, 9.2.
- ⁸ I vecchi rinvenimenti di *terra sigillata* dalla Gallia meridionale e centrale, rimangono ancora difficili da quantificare e da differenziare: GABUCCI 2017, 9.2.1. Dal recente "survey" in località Ghiacciaia, una zona interessata in età antica da un'*insula*, delimitata su tre lati da dei canali navigabili (*Prima dello scavo* 2018, pp. 9-12, Fig. 3), provengono 38 frammenti di *terra sigillata* gallica, corrispondenti a 1,2% di tutto

- il materiale raccolto. Benché la frammentarietà non permetta una classificazione precisa delle forme, dei tipi e delle produzioni della maggioranza dei reperti, tuttavia sembrano prevalere i vasi non decorati e, tra quelli decorati a matrice o bollati, le produzioni della Gallia centrale (*Prima dello scavo* 2018, p. 29; DAL SIE 2018, Tavola 14).
- ⁹ DONAT 2015; GABUCCI 2017, 9.1.3, 9.2.2, 9.2.3; DONAT c.s.a.; DONAT c.s.b.
- ¹⁰ Del materiale da Concordia si è già detto sopra; il materiale da Case Gheno e Morsano proviene da ritrovamenti occasionali: VENTURA, DONAT 2003, c. 398.
- ¹¹ GABUCCI 2017, 1.1.2.
- ¹² DONAT, MAGGI, ZULINI 2017, p. 66, Figg. 2, 5-8; DONAT 2017, pp. 65-67, Figg. 1-2, 5.
- ¹³ Si tratta di recuperi fatti dai membri del Gruppo archeologico *Acilius* di Pasiano di Pordenone, che ringrazio per la disponibilità e le preziose informazioni sui contesti di rinvenimento.
- ¹⁴ Ringrazio Maurizio Buora per avermi chiesto di studiare questo vasellame e per le informazioni fornitemi; ringrazio Serena Di Tonto per le informazioni e la disponibilità.
- ¹⁵ L'informazione sulla provenienza dei reperti viene dal gruppo *Acilius*. Per il sito: *Carta archeologica* 2018, pp. 153-156, UA Chions 04.
- ¹⁶ DONAT 2015, p. 42.
- ¹⁷ MEES 1995, pp. 29, 54.
- ¹⁸ La decorazione a girali trova confronto in una coppa da Punta dei Cocci (Duino, TS), attribuita a *Merccator*, un vasaio operante nell'ultimo decennio del I secolo d.C.: DONAT 2008, p. 165, Tav. XVI, 10.
- ¹⁹ MEES 1995.
- ²⁰ DONAT 2017, p. 103, nt. 31.
- ²¹ In DONAT 2015, p. 39, Fig. 1, la località Case Gheno è stata erroneamente attribuita al comune limitrofo di Azzano Decimo, invece che a quello di Chions. I reperti sono attualmente conservati nel Museo Civico F. De Rocco di San Vito al Tagliamento. Per la localizzazione dei contesti: VENTURA, DONAT 2003, cc. 397-398, Fig. 1; VENTURA, CIVIDINI, MAGGI, MAGRINI 2011, p. 116, Fig. 1.
- ²² *Carta archeologica* 2018, Chions UA01, Scheda RA 1.
- ²³ In queste località, poste all'interno della stessa centuria, sono state individuati dei resti di strutture abitative lungo un'arteria stradale; alle strutture abitative erano collegati anche impianti produttivi e una necropoli (*Carta archeologica* 2018, pp. 140-143, UA Chions 01; Scheda RA 1; VENTURA, CIVIDINI, MAGGI, MAGRINI 2011, p. 116, Fig. 1). In località Casali Cossetti è stata ipotizzata la presenza di officine di *terra sigillata*: CIVIDINI, VENTURA, VISINTINI 2019, p. 103, nt. 21.
- ²⁴ *Carta archeologica* 2018, pp. 155-156, UA Chions 04, Scheda RA 2.
- ²⁵ VENTURA, DONAT 2003, cc. 405-406.
- ²⁶ *Carta archeologica* 2018, pp. 140-143, UA Chions 01, Scheda RA 1; pp. 155-156, UA Chions 4, Scheda RA 2; BONOMI 1984, p. 215, 225-240, Fig. 2; DONAT 2015, p. 46; DONAT 2017, p. 106, nt. 34.

- ²⁷ DONAT 2015; DONAT c.s.a.
- ²⁸ Nel catalogo in mancanza di dati certi si è preferito quasi sempre evitare di attribuire i reperti studiati ad una specifica produzione, perché in assenza di marchi l'assegnazione rimane molto difficile, tanto più che si tratta di oggetti molto frammentari o molto rovinati (GABUCCI 2017, 1.1.). Per lo stesso motivo la datazione dei singoli pezzi è stata mantenuta piuttosto ampia.
- ²⁹ Differenziare tra le produzioni non decorate a matrice fabbricate nella Gallia meridionale e centrale sulla base dell'osservazione macroscopica dell'impasto è molto difficile; appare più plausibile l'attribuzione alla Gallia del sud, vista la maggiore diffusione nei territori considerati dei prodotti meridionali: DONAT 2017, p. 106.
- ³⁰ La provenienza è stata dedotta dall'inventario. Il sito non è stato incluso nella *Carta archeologica* 2018.
- ³¹ Diversa appare la situazione ad Altino, dove c'è una prevalenza del repertorio vascolare non decorato a matrice: DAL SIE 2018.
- ³² DONAT 2015, pp. 43-45. Considerato che la ceramica sudgallica spesso proviene da recuperi decontestualizzati e molto antichi, si è ipotizzato che nella selezione dei materiali da raccogliere e conservare si fosse fatta una selezione legata alla "bellezza" del vaso, tuttavia le recenti pubblicazioni dimostrano che il dato trova conferma anche negli scavi realizzati con gli attuali metodi di ricerca: DONAT 2017, pp.101-102.
- ³³ DONAT 2015, p. 46; BONOMI 1984, pp. 235-240.
- ³⁴ Nel sito in seguito a ritrovamenti occasionali da parte del gruppo archeologico *Acilius* è stata ipotizzata la presenza di una villa di dimensioni ragguardevoli, databile tra la fine dell'età tardo repubblicana e la media età imperiale: TIRONE, BEGOTTI 1996, p. 34; *Carta archeologica* 2018, pp. 361-365, UA Pasiano 02.
- ³⁵ *Carta archeologica* 2018, Chions UA Chions 01, Scheda RA 2.
- ³⁶ CONTELLI 2010, p. 13.
- ³⁷ Le informazioni sul ritrovamento sono state fornite dal Gruppo archeologico pasianese *Acilius*.
- ³⁸ DONAT, MAGGI 2017, pp. 81-97.
- ³⁹ Materiali dai vecchi scavi, conservati al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: DONAT c.s.a. Materiali da Punta dei Cocci: DONAT 2008, Tav. XV, 8; DONAT 2015, Fig. 7. Ringrazio Giuseppe Indino per l'informazione sugli impasti e le vernici di Montans. Lo studioso è dell'avviso che il pezzo potrebbe essere riferibile ad una produzione di quest'officina, databile tra il 60 ed il 100 d.C., piuttosto che ad una produzione norditalica.
- ⁴⁰ CIVIDINI, MAGGI 2017, pp. 207-208, Figg. 2, 4. Per la situazione aquileiese: DONAT, ZULINI, MAGGI 2017.
- ⁴¹ Al di fuori dell'area considerata in CIVIDINI, MAGGI 2017 si può osservare la stessa situazione anche nella grande villa di Joannis (STRAZZULLA RUSCONI 1979, cc. 40-41, Tav. III, 13-14). Un caso a parte costituisce il ritrovamento effettuato a Punta dei Cocci (Duino-TS), dove è stato fatto il più grosso recupero di questo vasellame in un unico sito nell'ambito di tutta l'area altoadriatica; purtroppo si tratta ancora una volta di materiale fuori contesto, proveniente, però, da un'area interessata da numerose ville, servite da un sistema portuale fornito di numerosi approdi e collegato alle vie di comunicazione (DONAT 2008).
- ⁴² CIVIDINI, MAGGI 1999, pp. 105-114, T.s. 5 (bicchiere Dragendorff 54); MAGGI 1998, p. 60, T.s. 13; MAGGI 2001, pp. 115-139, Tav. 25, T.s. 16, Foto 50 (Dragendorff 43); BUORA 2005, pp. 62-85, T.s. 1 (in questo caso sembrerebbe trattarsi di ceramica a pareti sottili); CIVIDINI, MAGGI 2017, pp. 207-208, Fig. 4.
- ⁴³ CIVIDINI T. 2002, pp. 163-186. Un recente riordino del materiale ha permesso di scoprire, che due frammenti di *sigillata* gallica, inizialmente pubblicati come provenienti dalla villa di Rem del Sterp, sono invece ritrovamenti aquileiesi (ringrazio Tiziana Cividini per l'informazione). In questo caso la *terra sigillata* gallica costituirebbe invece l'8% di tutta la *sigillata*.
- ⁴⁴ CIVIDINI, MAGGI 2017, p. 219.
- ⁴⁵ DONAT 2015, p. 42.
- ⁴⁶ GABUCCI 2017; DONAT 2015, p. 42; GABUCCI 2015.
- ⁴⁷ DONAT 2015, p. Fig. 1; CIVIDINI, MAGGI 2017, p. 219.
- ⁴⁸ DE MITRI 2017, pp. 354-355, Fig. 5.

BIBLIOGRAFIA

- BONOMI S. 1984 – *Terra sigillata della Gallia da Iulia Concordia*, "Archeologia Veneta", 7, pp. 213-243.
- BUORA M. 2005 – *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli. 12. Camino al Tagliamento*, Tavagnacco (UD).
- BUORA M., TRAMONTIN V. 1978 – *Il Museo civico. Comune di San Vito al Tagliamento*, San Vito al Tagliamento (PN).
- Carta archeologica* 2018 – *Carta archeologica del Friuli Venezia Giulia (1990-1994)*, Università degli Studi di Trieste Dipartimento di Scienze dell'antichità (ora Dipartimento di Studi Umanistici), a cura di N. ZORZETTI e C. MORSELLI, Pubblicazione digitale a cura dell'Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia. Servizio catalogazione, formazione e ricerca (ERPAC).
- CIVIDINI T. 2002 – *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli. 9. Castions di Strada*, Tavagnacco (UD).
- CIVIDINI T., MAGGI P. 1999 – *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli. 6. Mortegliano-Talmassons*, Tavagnacco (UD).

- CIVIDINI T., MAGGI P. 2017 – *Ceramiche fini nel Medio Friuli: la distribuzione delle terre sigillate nelle campagne dell'agro aquileiese*, in *Roman Ceramic* 2017, pp. 207-223.
- CIVIDINI T., VENTURA P., VISINTINI P. 2019 – *Dalle mani del ceramista. Materiali in terracotta nel Friuli romano*, Catalogo della mostra (Udine, 12 maggio 2019 - 31 maggio 2020), Udine.
- CONTELLI E. 2010 – *L'avventura dell'archeologia*, Pordenone.
- DAL SIE E. 2018 – *Terra sigillata gallica*, in *Prima dello scavo* 2018, pp. 77-81.
- DE MITRI C. 2017 – *Ceramiche fini da mensa di produzione occidentale nell'area ionico-adriatica (II sec. a.C. - II sec. d.C.): presenza e circolazione nella penisola salentina*, in *Roman Ceramic* 2017, pp. 351-362.
- DONAT P. 2008 – *Le produzioni sudgalliche*, in AURIEMMA R., DEGRASSI V., DONAT P., GADDI D., MAURO S., ORIOLO F., RICCOBONO D., *Terre di mare: paesaggi costieri dal Timavo alla penisola muggesana*, in *Terre di mare. L'archeologia dei paesaggi costieri e le variazioni climatiche*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, (Trieste, 8-10 novembre 2007), a cura di R. AURIEMMA e S. KARINJA, Trieste, pp. 162-167.
- DONAT P. 2015 – *Terra sigillata gallica in Italia nordorientale. Dalle collezioni museali alle scoperte recenti*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 25, pp. 39-51.
- DONAT P. 2017 – *Terra sigillata gallica*, in *Materiali per Aquileia* 2017, pp. 101-108.
- DONAT P. c.s.a – *Terra sigillata gallica dalle vecchie collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Trentasei anni dopo l'ultima analisi*, in *Roman Ceramic and Glass Manufactures. Production and Trade in the Adriatic region and beyond*, IV Colloquio Internazionale (Crikvenica, 8th-9th November 2017), a cura di G. LIPOVAC VRKLJAN, A. KONESTRA e A. ETEROVIĆ BORZIĆ, in corso di stampa.
- DONAT P., MAGGI P. 2017 – *Terre sigillate italiche*, in *Materiali per Aquileia* 2017, pp. 71-98.
- DONAT P., MAGGI P., ZULINI E. 2017 – *Ceramica fine: quadro introduttivo*, in *Materiali per Aquileia* 2017, pp. 65-68.
- GABUCCI A. 2015 – *Sigillate galliche nella Cisalpina orientale*, in *Studia archaeologica Monika Veržár Bass dicata*, a cura di B. CALLEGHER, West & East Monografie, 1, Trieste, pp. 67-73.
- GABUCCI A. 2017 – *Attraverso le Alpi e lungo il Po: importazione e distribuzione delle terre sigillate galliche nella Cisalpina*, Collection de l'École française de Rome, 532, École française de Rome (versione on line).
- KARNITSCH P. 1959 – *Die Reliefverziertesigillata von Ovilava*, Wels.
- KNORR R. 1912 – *Südgalische Terra Sigillata-Gefäße von Rottweil*, Stuttgart.
- KNORR R. 1919 – *Töpfer und Fabriken verzierter Terra-Sigillata des ersten Jahrhunderts*, Stuttgart.
- MAGGI P. 1998 – *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli. 5. Teor*, Tavagnacco (UD).
- MAGGI P. 2001 – *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli. 8. Rivignano*, Tavagnacco (UD).
- MASELLI SCOTTI F. 1981 – *Terra sigillata della Gallia ad Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", 19, pp. 239-257.
- Materiali per Aquileia* 2017 – *Materiali per Aquileia. Lo scavo di Canale Anfora (2004-2005)*, Scavi di Aquileia, 4, a cura di P. MAGGI, F. MASELLI SCOTTI, S. PESAVENTO MATTIOLI S. ed E. ZULINI, Trieste.
- MEES A. 1995 – *Modellsignierte Dekorationen auf südgallischer Terra Sigillata*, Forschungen und Berichte zur Vor- und Frühgeschichte in Baden-Württemberg, 54, Stuttgart.
- OSWALD F. 1964 – *Index of Figures-Types on Terra Sigillata „Samian Ware”*, Supplement Annals of Archaeology and Anthropology, London.
- Prima dello scavo* 2018 – *Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino*, Antichistica, Archeologia, 19/3, a cura di L. SPERTI, M. TIRELLI e S. CIPRIANO, Venezia.
- ROGERS G.P. 1974 – *Poteries sigillées de la Gaule centrale. I. Les motifs non figurés*, Gallia, XXVIIIe suppl., Paris.
- Roman Ceramic* 2017 – *Roman Ceramic and Glass Manufactures. Production and Trade in the Adriatic region and beyond*, Atti del III Colloquio archeologico internazionale (Crikvenica, 4.-5., novembre 2014), a cura di G. LIPOVAC VRKLJAN, B. ŠILJEG, I. OŽANIĆ ROGULJIĆ e A. KONESTRA, Crivenica.
- STRAZZULLA RUSCONI M. J. 1979 – *Scavo di una villa rustica a Joannis (UD)*, "Aquileia Nostra", 50, cc. 1-119.
- TIRONE C., BEGOTTI P. C. 1996 – *Pasiano in età romana. Ricerche archeologiche e toponomastiche*, Pasiano di Pordenone (PN).
- Vasa rubra* 2007 – *Vasa rubra. Marchi di fabbrica sulla terra sigillata da Iulia Concordia*, Saggi di antichità e tradizione classica, 25, a cura di E. PETTENÒ, Padova.
- VENTURA P., DONAT P. 2003 – *Nuove considerazioni su alcune classi ceramiche dal Sanvitese*, "Aquileia Nostra", 74, cc. 397-422.
- VENTURA P., MASIER S., ORIOLO F. 2009 – *Chions (PN). Frazione Villotta: impianto produttivo*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", 4, pp. 26-35.
- VENTURA P., CIVIDINI T., MAGGI P., MAGRINI C. 2011 – *Il Progetto "Antiche fornaci in Friuli" (Provincia di Udine)*, in *Roman Ceramic and Glass Manufactures. Production and Trade in the Adriatic region and beyond*, Atti del I Colloquio archeologico internazionale (Crikvenica, 23.-24. ottobre 2008), a cura di G. LIPOVAC VRKLJAN, I. RADIĆ ROSSI e B. ŠILJEG, Crikvenica, pp. 115-123.

Riassunto

Oggetto di questa nota sono 5 frammenti inediti di terra sigillata gallica, conservati presso la biblioteca comunale di Pasiano di Pordenone; essi sono frutto di recuperi attuati nei territori di *Iulia Concordia* (Chions-PN, Pasiano di Pordenone-PN) e *Opitergium* (Mansué-TV). Quattro di questi sono riconducibili alla terra sigillata sudgallica e uno a quella centrogallica.

Lo studio va a confermare quanto sta emergendo dalle recenti analisi sulla distribuzione della *terra sigillata* gallica negli agri di Aquileia e *Iulia Concordia*. La classe appare documentata con una certa regolarità, ma in quantitativi modesti (3% di tutta la *terra sigillata* documentata), quasi esclusivamente nelle grandi ville, dotate di una parte residenziale di un certo prestigio e, spesso di impianti di produzione. A differenza di quanto finora edito per *Iulia Concordia*, dove le importazioni dalla Gallia Centrale sono le meglio rappresentate, nei territori extraurbani considerati è stata evidenziata, invece, una situazione analoga a quella del centro di Aquileia, dove è chiaramente riscontrabile una netta prevalenza delle produzioni sudgalliche. Il picco degli arrivi in tutto l'Alto Adriatico, fatta eccezione per *Iulia Concordia*, si colloca tra la tarda età flavia e quella traianea.

Parole chiave: *terra sigillata* gallica; collezione civica; commercializzazione; agro di *Iulia Concordia*; agro di *Opitergium*.

Abstract**New evidence of Gaulish Samian Ware from the *ager Concordiensis* and the *ager Opiterginus* in the archaeological collection of Pasiano di Pordenone**

The subject of this note are 5 unpublished fragments of Gaulish Samian Ware, preserved at the public library of Pasiano di Pordenone; they were found in the *ager Concordiensis* (Chions-PN, Pasiano di Pordenone-PN) and in the *ager Opiterginus* (Mansué-TV). Four of these are linked to the Southgaulish Samian Ware and one to the Centergaulish.

The study confirms what is emerging from recent analysis on the distribution of the Gaulish Samian Ware in the region of Aquileia and *Iulia Concordia*. This Ware is documented with a certain regularity, but in modest quantities (3%, of the *Terra Sigillata*), almost exclusively in large villas, equipped with a residential part of a certain prestige and often with production areas. Unlike what has been published for *Iulia Concordia*, where imports from Central Gaul are better represented, in suburban areas has been highlighted a situation similar to that of the center of Aquileia where a prevalence of Southgaulish productions can be clearly seen. The peak of arrivals all around the northern Adriatic, with the exception of *Iulia Concordia*, is placed between the late Flavian and the Trajan periods.

Keywords: Gaulish Samian Ware; civic collection; trade; *ager Concordiensis*; *ager Opiterginus*.